

“Unwritten Structures -Racconti (in)Visibili”

Premessa

L'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia, istituto autonomo del Mibac, opera, come da atto istitutivo (DM del 7 ottobre 2008 registrato dalla Corte dei Conti in data 20/10/2008 reg. 5 fg. 371), per approfondire la conoscenza delle diverse realtà del patrimonio etnoantropologico italiano al fine di assicurarne la tutela e per preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e, in attuazione dell'art. 2 comma 1 del suo statuto cura rapporti e scambi con organismi di ricerca italiani e internazionali, nonché con enti, pubblici e privati, nazionali e internazionali specializzati nella materia ed interessati alla tutela e alla valorizzazione dei beni etnoantropologici.

Dal 2017, l'Istituto ha avviato, il progetto di ambito internazionale *“Unwritten Structures - Racconti (in)Visibili”* un progetto espositivo e propositivo destinato alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale immateriale italiano all'estero, che rientra nelle attività relative alla *“Diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio immateriale italiano nel mondo: ricognizione, valorizzazione, mostre e eventi”* in collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura finanziate a norma del DPCM 6 luglio 2017, di cui è stata inviata già una nota informativa all'Ufficio del Consigliere Diplomatico nello scorso mese di marzo 2018 in occasione della visita del Ministro della Cultura Messicana.

Per la realizzazione del progetto l'Istituto, si è avvalso del proprio personale scientifico con competenze specifiche nelle discipline storico-artistiche e demoetnoantropologiche e nelle fasi di avvio anche della collaborazione di addetti culturali del MAE, mentre le tematiche più specifiche, relative all'arte e alla video arte contemporanee, e ai più innovativi concept per l'allestimento e le relative tecnologie, sono stati oggetto di una collaborazione diretta con curatori d'arte, artisti, registi e exhibition designer. Il frame relativo alla cultura materiale italiana di matrice etnoantropologica, è stato curato a stretta collaborazione con il Museo delle Civiltà come partner del progetto.

Contesto

I monumenti e gli oggetti d'arte non sono l'unica faccia del patrimonio culturale che è rappresentato anche da saperi e pratiche viventi, rielaborate e trasmesse di generazione in generazione: espressioni orali, arti dello spettacolo, consuetudini sociali, riti e feste, conoscenze e pratiche concernenti la natura e l'universo, artigianato tradizionale. E', questo, il patrimonio culturale immateriale, fondamentale nel mantenimento della diversità culturale di fronte alla globalizzazione e la sua comprensione aiuta il dialogo interculturale e incoraggia il rispetto reciproco dei diversi modi di vivere: la sua importanza non risiede solo nella manifestazione culturale in sé, bensì nella ricchezza di conoscenze e competenze che essa rappresenta e nell'elaborazione delle modalità con le quali viene trasmessa da una generazione all'altra.

Un patrimonio, dunque, intangibile, volatile, affidato all'oralità. Un patrimonio che non scrive, ma ugualmente incide la memoria, guida il gesto e ispira la parola.

L'UNESCO, che ha tra i suoi obiettivi prioritari l'attuazione di misure atte a favorire la salvaguardia e la trasmissione del patrimonio culturale immateriale fra le generazioni, ha adottato nel 2003 la Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale

immateriale, ratificata dall'Italia nel 2007, nella quale sono previste una serie di procedure per identificare, documentare, salvaguardare, promuovere e valorizzare il patrimonio culturale immateriale. Il patrimonio culturale, infatti, non si esaurisce nella materialità di monumenti e collezioni di oggetti, ma comprende anche espressioni culturali intangibili, come le espressioni orali e le pratiche tradizionali relative a teatro e musica, celebrazioni religiose e riti, consuetudini sociali, tecniche e saperi tradizionali di artigianato e arti varie, conoscenze e pratiche concernenti la natura e l'universo.

Progetto e concept

Da questo orizzonte di riflessione prende avvio il progetto Unwritten Structures- Racconti (in)visibili, risultato di un percorso di ricerca condiviso tra l'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia, il MUCIV- Museo delle Arti e Tradizioni Popolari, e le società Glocal Project e Open Lab Company, insieme a curatori, artisti contemporanei e registi, che propone una reinterpretazione in chiave artistica di pratiche e saperi della tradizione italiana per promuovere una forma avvincente e innovativa di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale attraverso la sperimentazione di codici multi - espressivi propri dell'arte contemporanea e dell'antropologia dialogica. Accanto alle testimonianze materiali, ai documenti d'archivio e ad alcune proposte di reinterpretazione di matrice antropologico-visiva, il progetto prevede l'accostamento con opere di artisti contemporanei ispirate alle strutture non scritte del nostro patrimonio culturale all'interno di un viaggio che, tra il vissuto e l'immaginato, propone la conservazione della memoria e la creatività come chiavi d'accesso privilegiate al dialogo intergenerazionale e al rispetto della diversità culturale.

Il percorso espositivo, sia in Sudamerica che nell'Europa dell'Est si svolge all'interno di un vero e proprio *accerchiamento* audiovisivo realizzato attraverso 4 "microcinema", unità di esposizione multimediale ad alta tecnologia progettate appositamente per le mostre dagli exhibition designer di Openlabcompany (all.1 progetto visivo) all'interno dei quali è possibile "tuffarsi" nei documentari immersivi di Francesco De Melis, regista, musicista e antropologo forte di 40 anni di ricerche sul campo, in Italia e all'estero, sul tema della festa, della ritualità, della sonorità, della gestualità.

Le esposizioni sudamericane sono focalizzate completamente sulle feste della tradizione italiana caratterizzate dal trasporto o dal sollevamento di grandi macchine cerimoniali portate sulle spalle, con particolare riferimento alle celebrazioni delle città di Palmi, Viterbo, Nola e Sassari, dichiarate dall'UNESCO nel 2013 Patrimonio Immateriale dell'Umanità, alle quali si aggiungono la Corsa dei Ceri Gubbio e il Trasporto della Madonna del Soccorso di Sciacca (all.2 feste). Il progetto espositivo della sezione antropologica, oltre ai quattro short film di De Melis (all.3 film) è arricchito da una serie di maquette, costruite da artigiani locali, oggetti sospesi tra la realizzazione artistica e la devozione popolare, che rappresentano le famose macchine a spalla: il lato "materiale" delle celebrazioni di Palmi, Viterbo, Nola e Sassari.

Le mostre dell'Europa dell'Est, ripropongono l'*accerchiamento* audiovisivo con la stessa formula di allestimento prevista per il Sud America, ma con contenuti diversi, ampliando l'orizzonte espositivo oltre il tema della festa -che è pure presente- alle tematiche "cardine" della tradizione popolare: cucina, musica, pratiche religiose. L'itinerario visivo, in questo caso, è arricchito dalle immagini del Fondo fotografico Cuneo-Puzo (all.4 immagini) sulle feste popolari italiane ed è costellato di oggetti etnografici della tradizione popolare italiana risalenti ai primi anni del 1900. Non ancora archeologici, ma non più contemporanei, questi oggetti -

fischietti, giochi, offerte votive, semplici articoli per la tavola, segni di venditori ambulanti - con il loro incredibile senso di continuità conservano ancora un enorme potenziale narrativo che aiuta il visitatore a percepire il loro racconto (all.5 oggetti e all.6 oggetti-ceramica).

A completamento delle esposizioni sono stati selezionati alcuni artisti contemporanei italiani che da sempre hanno dedicato la loro immaginazione e la loro ricerca a lavori e opere ispirati alla nostra identità e al nostro ambiente storico, umano e culturale. Gli artisti chiamati a partecipare a questa grande collettiva esplorano la concettualizzazione e comprensione delle tradizioni, affrontano la temporalità e la materialità di res fisiche e pensate, ponendo all'interno della discussione anche l'esaurimento di un'immagine, la ripetizione ed i piccoli gesti rituali. Tutto questo all'interno di una fruizione su vari livelli, che incoraggia la partecipazione attiva dello spettatore all'interno del periplo narrativo che si sviluppa come un viaggio senza tempo. (all.7 contemporanei1 e all.8 contemporanei2)

Per il Sud America, gli artisti: Bertozzi e Casoni, Tommaso Cascella, Flavio Favelli, Dario Ghibaud, Silvia Giambone, Maria Lai, Francesco Lauretta, Davide Monaldi, Luana Perilli, Roxy in the box, Marinella Senatore, Giuseppe Stampone, Sergio Tumminello, Angelo Marinelli e Zaelia Bishop

Per l'Europa dell'Est, gli artisti: Tommaso Cascella, Gaia Scaramella, Flavio Favelli, Dario Ghibaud, Silvia Giambone, Maria Lai, Francesco Lauretta, Davide Monaldi, Luana Perilli, Roxy in the box, Marinella Senatore, Angelo Marinelli, Giuseppe Stampone, Sergio Tumminello, Zaelia Bishop e, per l'occasione, l'artista armeno Arshak Sarkissian.

Itinerari

Concepito come progetto espositivo itinerante, Unwritten Structures- Racconti (in)visibili porterà, per oltre due anni, il patrimonio culturale immateriale italiano nell'Europa dell'Est e in Sud America, avviandosi contemporaneamente, il prossimo 11 giugno, in Armenia e in Chile. L'itinerario est-europeo avrà inizio presso la Styles Gallery di Gyumri, in Armenia, con il patrocinio dell'Ambasciata Italiana d'Armenia, per proseguire poi in Bosnia, Museum of Contemporary Art di Banja Luka, dal 12 settembre al 12 novembre 2019 e Mostar, dal 20 novembre al 10 gennaio 2020, per toccare poi la National Gallery di Sofia e quindi Skopje, Novisad, e Lubiana.

Contemporaneamente, grazie alla collaborazione con la Dante Alighieri di Merida (Yucatan), interlocutore privilegiato fin dalle prime fasi del progetto, con gli Istituti italiani di cultura e con la rete consolare di Messico, Chile e Argentina, che hanno dimostrato grandissimo interesse per l'iniziativa e messo immediatamente a disposizione strutture espositive di grande rilievo, partirà l'itinerario sudamericano, che si inaugurerà il prossimo 11 giugno a Santiago del Chile presso il Centro Cultural Las Condes, proseguirà poi in Argentina, Buenos Aires negli spazi espositivi del Centro de Arte Contemporáneo Uade Art dal 9 agosto al 6 ottobre. A seguire, Merida inaugurerà l'itinerario messicano nel Museo Fernando García Ponce-Macay, dal 20 ottobre al 6 gennaio 2020, itinerario che proseguirà presso la Fundación Pape di Cohauila dal 24 gennaio al 26 Aprile, per concludersi a Città del Messico con l'esposizione nel Museo de Arte Popular dal 6 maggio al 6 agosto 2020.

Stefania Baldinotti